

Il Tour punta su Parigi

Miguel Indurain (a sinistra) scherza con Claudio Chiappucci. Anche nella tappa di ieri lo spagnolo non ha avuto difficoltà a difendere la maglia gialla. L'italiano si è invece aggiudicato la classifica del gran premio della montagna



**Vince Konishev, un talento distratto dalle discoteche
Lemond recupera un minuto
Ma Indurain controlla la corsa**

ARRIVO	CLASSIFICA
1) Dimitri Konishev (Urs), in 4 ore 18'28" (alla media oraria di km. 41,88).	1) Miguel Indurain (Spa) 90 ore 53'00"
2) Pascal Richard (Svi) s.t.	2) Gianni Bugno (Ita) a 3'09"
3) E. Chozas (Spa) a 11"	3) C. Chiappucci (Ita) 4'48"
4) Greg Lemond (Usa) 14"	4) Charly Mottet (Fra) 4'57"
5) Steven Rooks (Ola) s.t.	5) Luc Leblanc (Fra) 6'53"
6) Gerard Rue (Fra) s.t.	6) L. Fignon (Fra) 7'15"
7) V. Pulnikov (Urs) a 34"	7) A. Hampsten (Usa) 9'43"
8) F. Espinosa (Spa) 50"	8) G. Lemond (Usa) 12'25"
9) Eric Caritoux (Fra) 1'03"	9) Gerard Rue (Fra) 15'20"
10) Alvaro Mejia (Col) s.t.	10) E. Chozas (Spa) 16'25"
11) Davide Cassani (Ita) s.t.	11) P. Delgado (Spa) 17'14"
12) Enrico Zaina a 1'29"	12) A. Rondón (Col) 20'41"
13) M. Fondriest s.t.	13) G. Theunisse (Ola) 22'31"
14) Claudio Chiappucci s.t.	14) Eric Caritoux (Fra) 25'37"
15) Gianni Bugno s.t.	15) M. Fondriest (Ita) 25'37"
16) Roberto Conti a 31'28"	16) Roberto Conti a 31'28"
17) Marco Giovannetti 38'41"	17) Marco Giovannetti 38'41"
18) A. Giannelli s.t.	18) A. Giannelli 53'55"
19) Moreno Argenteo s.t.	19) B. Cenghialta 1h 13'32"
20) Bruno Cenghialta s.t.	20) M. Argenteo 1h 13'41"

Rossana Majorca senza zavorra Mondiale a -56 sotto il mare



Nelle acque di Fontane Bianche, Siracusa, Rossana Majorca (nella foto) ha ieri stabilito il nuovo primato mondiale di discesa in apnea senza zavorra (assetto costante), scendendo a meno 56 metri. L'immersione è durata 3'06", è stata effettuata dopo 6' di iperventilazione (la tecnica del padre Enzo) e la misura è di 1 metro migliore della precedente stabilito da Rossana un anno fa. La prova, controllata dalla Fips, rappresenta il 9° record della figlia di Majorca, il 35° della famiglia, ed è stata seguita da un esame antidoping.

Sul Monte Bianco in meno di 10 ore Sette in vetta e un nuovo sport

Cinquantacinque chilometri di corsa, da Courmayeur alla cima del monte Bianco e ritorno. Dieci ore di corsa e scalate per il team dei «mountain runners», i nuovi patiti dello sport-ecologia, che in sette tenteranno domenica l'exploit assistiti da uno staff di medici e ricercatori. I sette atleti sono: Adriano Graco, Bat Bonali, Bruno Fanetti, Sergio Kozzi, Angelo Todisco, Paolo Fomoni, Marino Giacometti.

Federation Cup Tenniste azzurre contro Germania senza Steffi Graf

L'Italia che nei quarti di finale della Federation Cup, la Coppa Davis per femmine, affronta la Germania non dovrà fare i conti con Steffi Graf, infortunatasi a una spalla e scappata ieri da Nottingham. Sandra Cecchini e Raffaella Reggi avranno quindi di fronte le giovani Anke Huber e Barbara Ritter. Le azzurre, in 29 edizioni, non hanno mai raggiunto le semifinali.

«Amichevole» tra detenuti a Lima Sconfitti al 90' uccidono il portiere

Fernando Bocangel, detto Higuaita, detenuto del carcere di Lima non ha parato l'ultimo tiro dei rivali e i suoi compagni di squadra si sono avventati su di lui, uccidendolo a coltellate. La partita di calcio tra il braccio 11 e il braccio 9 del penitenziario Lurigancho aveva in palio 100 dollari e sino al 90' l'incontro era fermo sull'1-1 quando l'estremo Higuaita ha mancato clamorosamente la palla.

Barcellona '92 dà i numeri: accreditati 110.837 pasti 2.321.300

Il Comitato organizzatore dell'Olimpiade '92 di Barcellona, che ha ottenuto in questi giorni dal governo spagnolo un'ulteriore sovvenzione di 33 miliardi di pesetas (400 miliardi di lire), ha comunicato di prevedere: 110.847 accreditati tra organizzazione (40 mila), atleti e dirigenti (15 mila), giornalisti (11 mila), sponsor (10 mila) e poi fornitori, giudici, invitati, sicurezza (15 mila) e «famiglia olimpica». Saranno serviti nei vari villaggi 2.321.300 pasti mentre i prezzi dei biglietti varieranno da 9000 pesetas (108 mila lire) e 46 mila (550 mila lire).

Troppe tasse per l'amburghese Michael Stich «Dovrò emigrare»

Il campione di Wimbledon '91, il tennista tedesco Michael Stich ha dichiarato in un'intervista di essere in procinto di lasciare la Germania per colpa delle tasse troppo elevate: «Su 2 miliardi di lire) devo pagare al fisco 1,2. È un po' troppo», ha detto il numero 3 del mondo che tuttavia conta di restare tedesco e di partecipare alla prossima Olimpiade.

Intermezzo sovietico

Bugno pensa già al '92 «Tornerò per vincere, non posso fallire»

PIER AUGUSTO STAGI
AIX-LES-BAINS. Bisogna saper perdere, ma soprattutto bisogna saper scegliere. Gianni Bugno ha già archiviato il suo Tour 1991, gli resta da sistemare soltanto la pratica di Macon: una cronometro che potrebbe renderlo meno amaro questo secondo posto. Poi, il campione d'Italia dovrà fare una bella riflessione e decidere dove far passare la sua stagione 1992: sulle strade del Giro d'Italia o su quelle di Francia? Il monzese, se dovesse scegliere lui, non avrebbe alcun dubbio: «Il Giro è la corsa più importante per noi italiani, ma il Tour è tutta un'altra cosa. Certo, io devo attenermi alle decisioni di Margara, presidente della Gatorade, anche se non nascondo il mio interesse per la Grande Boucle. Indurain quest'anno era alla sua quinta partecipazione - ha aggiunto - ed è riuscito a centrare l'obiettivo. Il prossimo anno sarà il sottoscritto a raggiungere quota cinque: speriamo che sia la volta buona».

Gianni Bugno scherza, sul traguardo di Aix-Les-Bains giunge in gruppo, la rabbia di Morzine è sparita. È bastata una notte per far tornare il sorriso al nostro uomo di punta, che sino all'altro ieri ha creduto di poter detronizzare la maglia gialla. «In verità i miei sogni sono svaniti sull'Alpe d'Huez - dice - Quel successo è stata la mia sconfitta. Menno salvo lentamente su quei tornanti,

Dimitri Konishev, il primo sovietico ad aver vinto una tappa del Tour, ieri ad Aix Les Bains ha fatto il bis superando allo sprint, dopo una fuga condotta insieme, il frances Pascal Richard. Greg Lemond riesce a recuperare un minuto e mezzo al gruppo dei big, ma ormai è fuori gioco. Il Tour si avvicina a Parigi sotto il completo dominio della maglia gialla, lo spagnolo Miguel Indurain.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI
AIX LES BAINS. Viene da Gorki, abita a Canazei, corre per una squadra olandese e vince ad Aix Les Bains: più che un corridore è un ambasciatore, una sorta di diplomatico a due ruote. Peccato che degli sviluppi della perestrojka non gliene importi nulla, perché a Michail Gorbaciov un tipo così farebbe sicuramente comodo. Poi hanno entrambi lo stesso problema: devono sudare sette camicie a correre contro il tempo. Solo che Konishev, a differenza di Gorbaciov, nelle cronometro non si impegna nemmeno. A lui, soffrire, non piace molto. Giorno tranquillo, al Tour. Si scende dalle montane per approdare in questa civettuola cittadina termale dove passeggiano austeri signori vestiti di bianco che «fanno i bagni» e giocano al casinò. Gli italiani, grazie ai Savoia, sono di casa, come le vecchie contesse dei romanzi russi. Al Tour spiove: insomma si va verso il traguardo finale con pochi scossoni. Indurain controlla la situazione con l'onnipotenza di un imperatore. Ogni tanto concede anche agli altri un quarto d'ora di creazione. Lemond, per esempio, ieri ha sgraffignato un minuto e mezzo al gruppo dei big. Indurain ha lasciato fare:

l'americano difatti è ormai fuori gioco. Adesso è il turno di Dimitri Konishev, un corridore simpatico e assai bravo, che parla molte lingue e racconta molte balle. Konishev, che ha battuto tranquillamente allo sprint il francese Pascal Richard, fino all'anno scorso ha corso per una squadra italiana, o quasi: l'Alfalum di San Marino. Nonostante il suo evidente talento (al Tour dell'anno scorso fu il primo sovietico a vincere una tappa). Konishev non ingrana mai completamente. Il motivo fu subito chiaro: oltre alla bicicletta, gli piacciono un sacco d'altre cose, nessuna delle quali, sia chiaro, è disdicevole. Giochini elettronici, videoregistratori, musica pop, discoteche, macchine veloci e via elencando. Una particolare attenzione, tra l'altro, la dedica alle sue fans che naturalmente aumentano in ogni parte d'Europa. Konishev, che è assai portato per le pubbliche relazioni, cerca insomma di non deluderle. Via, basta con l'immagine dei russi musoni: la facciamo o no questa perestrojka? È vero che hai un debole per le ragazze?», domanda un giornalista belga? «Sì, con loro vado bene come con le biciclette», ha risposto Konishev con un sorriso da vecchio lupo di balere. E qui arriviamo al punto dolente, e anche alle frottole di cui parliamo: «Sono andato in una squadra straniera perché avevo bisogno di un ambiente di veri professionisti, lì all'Alfa Lum eravamo tutti dei dilettanti. Qui invece c'è molta più esperienza e competenza». Ecco, qui casca l'asino. Se Konishev rimane sempre al di sotto del suo potenziale talento, una delle cause sta proprio nella sua grande voglia di uscire dalla routine della vita di corridore. Primo Franchini, il direttore sportivo che lo convinsse a trasferirsi in Italia, racconta: «Konishev è un vero talento naturale. Fosse disciplinato, potrebbe vincere un sacco di corse. Solo che si disperde, si lascia distrarre. Questo, tra l'altro, è il problema principale di tutti gli atleti sovietici che si tra-

feriscono nei paesi a professionismo esasperato. Loro non sono proprio abituati al nostro tipo di vita: giochini elettronici, giradischi, discoteche, macchine sportive, motocicletta. Davanti alle vetture si perdono, e poi non riescono più a concentrarsi. Konishev, per esempio, è anche un tipo molto sveglio: gioca a scacchi, legge, gli piacciono i film. Sportivamente parlando, però, il risultato è deludente perché con la testa non c'è. Ma sono tutti cost: impiegano anni ad integrarsi. Konishev, sul serio, corre solo in estate... L'uomo di Gorki non raccoglie. «Quest'anno sono stato sfortunato, durante la Vuelta mi sono fratturato la clavicola sinistra e così sono dovuto restare fermo tre settimane. Dopo ho impiegato un po' di tempo a ritornare in forma. Mi sembra logico. Però posso fare un buon mondiale. Vincere un Tour? No, questo no: sulle montagne fatico troppo, non è il mio terreno preferito. Poi anche nelle cronometro non vado bene. Per il resto posso vincere tutto».

Il Comitato organizzatore dell'Olimpiade '92 di Barcellona, che ha ottenuto in questi giorni dal governo spagnolo un'ulteriore sovvenzione di 33 miliardi di pesetas (400 miliardi di lire), ha comunicato di prevedere: 110.847 accreditati tra organizzazione (40 mila), atleti e dirigenti (15 mila), giornalisti (11 mila), sponsor (10 mila) e poi fornitori, giudici, invitati, sicurezza (15 mila) e «famiglia olimpica». Saranno serviti nei vari villaggi 2.321.300 pasti mentre i prezzi dei biglietti varieranno da 9000 pesetas (108 mila lire) e 46 mila (550 mila lire).

Formula 1. Prime prove ufficiali del Gp di Germania Un Senna con tanti guai in pista ad Hockenheim

La stagione della Formula 1 è al giro di boa con il Gran premio di Germania in programma domenica. Il circuito di Hockenheim ospita oggi la prima sessione delle prove ufficiali. Occhi puntati su Ayrton Senna, protagonista pochi giorni fa di un drammatico incidente e incalzato dalla Williams di Mansell nella classifica iridata. Ferrari ottimista per gli ulteriori progressi della nuova 643.

FEDERICO ROSSI
HOCKENHEIM. Il grande circo a motori della Formula 1 si sposta in Germania per dare vita domenica ad uno dei Gran premi più tradizionali del campionato mondiale, quello che si disputa sul velocissimo circuito di Hockenheim. Questa mattina si disputano le pre-qualifiche mentre a ora di pranzo è prevista la prima sessione di prove ufficiali. I motivi d'interesse della nona gara della stagione (su un totale di 16) restano immutati rispetto alle prove precedenti. Ayrton Senna si presenta all'appuntamento tedesco saldamente al comando della classifica iridata ma in una difficile situazione tecnica e psicologica. Dopo i quattro successi consecutivi a inizio stagione, la sua McLaren appare sempre meno competitiva rispetto alla macchina del momento, la Williams Renault. Senna deve poi dimostrare di essersi lasciato alle spalle gli strascichi mentali del terribile incidente subito proprio ad Hockenheim la settimana scorsa durante una serie di test. Chi non ha sicuramente remore da superare è lo scatenato Nigel Mansell, vincitore degli ultimi due gran premi, a Magny Cours e a Silverstone. Il pilota britannico si presenta nelle vesti del favorito anche in Germania, forte dell'eccezio-

L'ex ferrarista Carlos Reutemann giudica il team di Maranello «Ah, quell'Alesi, che bambino Dovrebbe fermarsi e riflettere»

Ha passato la soglia dei cinquant'anni, ma lo spirito e soprattutto l'aspetto, sono quelli degli anni migliori. Carlos Reutemann vive in questi giorni una seconda giovinezza, in qualità di ricognitore, con una Delta-Integrale. L'equipe Lancia gliel'ha messa a disposizione su tutto il percorso del rally di Argentina, il suo paese. Ma il ricordo degli anni passati in Ferrari è ancora vivo, al pari di certe sue battute pungenti su Maranello.

LODOVICI BASALU
CORDOBA. «Incredibile ragazzi. Provo lo stesso piacere di quando correvo in Formula 1. Stupenda questa Delta-Integrale, sembra fatta apposta per queste strade, piene di insidie e di difficoltà». Carlos Reutemann è circondato dagli uomini della Lancia, attorno a un tavolo di un tipico ristorante argentino. Così, per smaltire le fatiche della giornata, passata al volante a folli velocità in qualità di arpista e ricognitore del rally in corso. Sempre attento però alla dieta, alla linea, senza toccare un goccio di quel vino che da questi parti scaldava ancora di più i focosi

quasi, quasi, potevano farcela, con un pelino di fortuna in più. Avevano davvero una bella macchina».

Lo sguardo si incupisce, quasi fosse stato preso da una improvvisa nostalgia. Nella mente di Reutemann si addensano i ricordi di quei giorni all'interno della mitica fabbrica. «Sì - conferma - Era incredibile, Enzo Ferrari. Già alle sei, le sette al massimo del mattino, cominciava a telefonare a tutti i suoi uomini, chiedeva come stavano le sue monoposto, se erano stati risolti i problemi che via via si presentavano. Ecco, per lui la vita era quella, il resto non esisteva. La filosofia ora è cambiata, il «Drake» non c'è più, è intervenuta la Fiat. Però, quell'Alesi... Reutemann sembra disapprovare l'ultimo acquisto Ferrari. «No, non è così - precisa subito -. Il fatto è che Jean è partito che sembrava volesse «divorare» tutto, come un bambino che a volte non riesce a controllare i propri impulsi. Ora deve fermarsi un attimo, riflettere e poi riprendere il cammino, se vuole mantenere quello che con la Tyrrell aveva lasciato intendere. Piuttosto quel Senna. Incredibile. Dal '68 non credo di aver visto un pilota più veloce di lui. Gli ho visto fare cose incredibili. Lo pagano, certo, ma è giusto. La Formula 1 è cambiata, ci sono più interessi, quindi più nervosismo, specie ai box. In compenso la sicurezza è a prova di bomba. Dieci anni fa Berger o Senna sarebbero morti, non li avrebbero nemmeno trovati dopo i loro incidenti».

Il campionato? «Beh, penso proprio che Mansell e la Williams-Renault possano farcela, la vittoria di Patrese in Messico ha scosso l'inglese». Una squadra problematica nel gestire i piloti... «È sempre stata così, anche quando, nel 1981, persi il titolo per un punto su Piquet. Frank Williams è fatto a suo modo. Nostalgia? «Sì, non lo nascondo. Mi piacerebbe fare il collaudatore. Ma non ho contatti, anche se a qualche gran premio ci vado e saluto i vecchi amici».

Rally d'Argentina Auriol e Bionon al comando ma il recupero di Sainz mette paura alla Lancia

Da notare che il resto dei concorrenti in gara, in stragrande maggioranza piloti locali, guidano vetuste Renault 18 se non addirittura incredibili Fiat Regata opportunamente preparate. Modelli, cioè, da svariati anni fuori produzione nei nostri mercati. Non c'è comunque da stupirsi, visto che in Argentina il reddito di un impiegato è pari a circa 300 dollari al mese (quasi 400 mila lire italiane), mentre quello di un pensionato non raggiunge i 150. Problemi che non affliggono di certo Carlos Menem, figlio del presidente argentino, ieri ritiratosi con la sua Ford Sierra. A difendere la bandiera nazionale rimane Jorge Recalde, sesto con un'altra Delta-Martini. Oggi penultima giornata con 9 speciali.

Classifica dopo 10 prove speciali. 1) Auriol-Occelli (Lancia Delta Fina) in 1h 57'45; 2) Bionon-Siviero (Lancia Delta Martini) a 36"; 3) Sainz-Moya (Toyota Celica 4WD) a 1'23".

LO SPORT IN TV

Raluno. 0.35 Ippica; 1.20 Rally d'Argentina.
Raidue. 18.20 Sportsera, 20.15 Lo sport.
Raitre. 13 Automobiliismo: Prove F1 Gp di Germania; 15.30 Nudo, 16 Tour de France; 18.45 Derby.
Tmc. 13.15 Sport News; 23.10 Tour de France.
Tele + 2. 12.30 Campi base; 13.30 Sport Parade; 14.30 Wrestling Spotlight; 15.30 Football Usa; 17.30 Eroi; 18 Pallavolo: World League, Cuba-Urss; 20.15 Eroi; 20.30 Pallavolo: World League, Italia-Urss; 22.30 Tennis; 23.30 Tour de France; 0.15 Pallavolo: World League Italia-Olanda (replica).